

Geremia 20,7-9; Salmo 62 (63); Romani 12,1-2; **Matteo 16,21-27**

Ha sete di te, Signore, l'anima mia!

«Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Nel Vangelo di oggi, Gesù annuncia che è giunta l'ora di dirigersi a Gerusalemme e anticipa ai suoi, che sarà proprio in quel luogo che dovrà soffrire moltissimo, a causa degli anziani e dei capi dei sacerdoti. Nell'arco temporale di questo cammino Gesù proclama, quindi, la «necessità della sofferenza», sia per Lui, sia per i suoi seguaci. «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua». La «sofferenza», quest'odiata condizione fisica dell'uomo, è, anche oggi, uno strumento fondamentale per vivere in pienezza la propria vocazione, e per compiere la propria missione cristiana. Essere cristiani, pertanto richiede oggi molto coraggio e un forte spirito di sacrificio. Seguire Gesù, lungo la «via» che Egli stesso ha tracciato, comporta, molte volte, delle rinunce (persino amare). Il discepolo autentico, vale a dire, chi compie la scelta di camminare con Gesù, deve condividere anche il suo modo di vivere (ovverosia, la sua stessa vita). La «via» dell'Apostolo, come quella del «cristiano» è selciata di amarezze, è dominata dal «perdere» ed ha, addirittura, come meta la «croce» di Cristo. La minaccia di conformarsi alla mentalità di questo mondo, per il «cristiano» di oggi, proprio perché vive nel mondo, rimane sempre presente! La tentazione di rinunciare è allora fortissima, «quello di proseguire nel cammino cristiano» sembra persino trasformarsi in una decisione contro la propria vocazione. Gesù, nel Vangelo di domenica scorsa, aveva annunciato ai suoi discepoli di aver fondato la sua Chiesa e di aver scelto Pietro come la roccia sopra la quale edificarla. Gesù aveva altresì comunicato che a questa Chiesa gli era stata concessa poteri immensi. Evidentemente Gesù doveva conoscere a fondo i suoi discepoli, infatti, al punto che si ritrovano ora, questi poveri esseri viventi non resisterebbero alla tentazione di «montarsi la testa», di ravvisare nella Chiesa un impero tipicamente materiale e profano. Lo stesso Maestro, dopo aver entusiasmato i suoi, con le parole di Cesare di Filippo («su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa», «tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli»), inizia a tormentarli e, con previsioni nerissime. Il regno della morte, ciò nonostante, non riuscirà ad abbattere questa Chiesa. Ugualmente deve essere assolutamente chiaro che, prima, il Maestro dovrà «andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso». La deduzione di tutto questo non poteva essere più chiara: «Se qualcuno vuoi venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Il Maestro intende, quindi, affermare questi basilari concetti. Io non sono venuto per essere servito, bensì, per servire; dunque, chi vuol essere come me, sia servo di tutti. Se il Signore è venuto a voi, come uno che non possiede nulla; dunque, può chiedere (a ciascuno di noi) di lasciare qualunque ricchezza, che impedisca di entrare nel Regno dei cieli. Se il Signore acconsente persino al regno dell'opposizione, vale a dire, Gesù il Salvatore è stato respinto dalla maggioranza del suo popolo, può pertanto chiedere anche a noi di accettare la contraddizione e la contestazione, da qualunque parte giungano. In altre parole, Gesù domanda di scegliere coraggiosamente la sua stessa «via»; di sceglierla prima di tutto nel proprio cuore, perché l'avere questa o, quella situazione esterna, non dipende da noi. Da noi dipende la volontà di essere obbedienti come Lui al Padre, e pronti ad accettare fino in fondo il progetto che Egli stesso ha per ciascuno di noi, oggi. Pietro, intanto si ribella («Dio te ne scampi, Signore; questo non accadrà mai!») e la risposta di Gesù, appare addirittura originale: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Ora, la situazione di Cesare è pertanto rovesciata! È davvero difficoltoso essere (o rimanere) in sintonia con il Signore! Se lo è stato per Pietro, figuriamoci per ciascuno di noi! Chi ha scelto di seguire Cristo, pur consapevole di muoversi all'interno della mentalità dell'«apparire ad ogni costo», della visione magica del potere, della «logica dell'avere tutto e subito», deve necessariamente rimpiazzare questi sistemi dannosi, immorali e disonesti rispettivamente con la logica dell'essere, del servire e, del donare. E' altresì evidente che per ciascuno di noi si tratti di una scelta genuinamente «cristiana», che a volte fa soffrire e che «convive contemporaneamente» con la tentazione di lasciare cadere tutto! «... dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni ...» - (cfr. Atti degli Apostoli 14,22). Questa è tuttavia la «via» da percorrere, se vogliamo davvero raggiungere una vita autentica, veritiera, ma, soprattutto attendibile! Seguire Gesù Cristo, per ciascun individuo, quindi, significa essere disposti a rischiare per Lui, sino a compromettere perfino la propria esistenza terrena! «... Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ...», proprio questa radicalità ha anche prodotto frutti mirabili di santità e di martirio, che confortano nel tempo il cammino della Madre Chiesa. Ancora oggi questa parola suona scandalo, follia (cfr. 1° Corinti 1, 22-25). Malgrado ciò, è con questa Parola che ci si dovrà confrontare, perché, la via tracciata da Dio (per il suo Figlio) è la stessa che deve percorrere il «cristiano» di oggi, qui a Modena e, deciso di sottoporsi alla «sua sequela». Non esistono tangenziali diverse da percorrere, come nella nostra città, ma, una soltanto è la «via» da seguire, ovverosia, quella già percorsa dal Maestro. Al discepolo non è consentito di inventarne un'altra! Dio non chiede di sacrificare la nostra vita, rinunciando a vivere! «Essere uomo», o «essere cristiano», non sono condizioni in alternativa! Con il suo Amore gratuito, il Signore ci aiuta (ancora oggi) a riscoprire che tra differenti modi di vivere, quello ispirato al suo Amore per noi e, incarnato da Gesù, è il vero modo di «essere uomini» e «donne». Vogliamo «essere cristiani», per «vivere pienamente» da uomini?

L'azione di Dio, verso il genere umano, è descritta sovente nelle pagine della Bibbia, come «ritorno alla libertà», ciò nondimeno, come dono di un cuore umano nuovo, come cambiamento nell'intimo della persona. Appaiono ancora oggi essenziali le bellissime parole di Ezechiele: « ... Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme ... » - (36,25-27). Dio, allora, dona davvero all'uomo un cuore nuovo! Per raggiungere la libertà vera, quella di figli di Dio, occorre portare a termine una rivoluzione, ovverosia, rialzarci per ripartire, con un cuore rinnovato. Senza questa «rivoluzione del cuore» (di ciascuno di noi), ogni politica, ogni futuro, ogni regno, non sarà altro che la riedizione delle idolatrie del passato. In conclusione: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua». La sofferenza inoltre è uno strumento vincolante, per vivere in pienezza la propria vocazione e, la propria missione! Essere dunque «cristiano», nel nostro tempo, necessita molto coraggio e, tanto sacrificio. Seguire Gesù, per la «via» che Egli stesso ha tracciato (ben duemila anni fa), comporta delle rinunce persino amare. Il discepolo autentico, in altre parole, è chi compie la scelta di «camminare con Gesù Cristo», condividendo anche la «sua stessa esistenza terrena». Il «cristiano», purtroppo, proprio perché vive nel mondo, si trova in pericolo permanente, che è quello di conformarsi alla mentalità di questo mondo. Chi ha scelto di seguire Gesù Cristo, tuttavia, deve essere cosciente che, alla «filosofia» dell'apparire, del potere, dell'avere, deve sostituire rispettivamente la «vita cristiana», comunitaria, fraterna, che è quella sostanzialmente dell'essere, del servire, del donare gratuitamente. E' evidente che si tratta di una scelta di vita impegnativa, coraggiosa e radicale, perché il Signore delle cosiddette «mezze misure» proprio non sa cosa farsene! La sequela di Cristo è frutto di una scelta «sofferta» che non è immune nemmeno da una fortissima tentazione che è quella di abbandonare tutto e, di lasciarsi andare al proprio oblio. Seguire Gesù Cristo significa essere disposti a rischiare per Lui, perfino la propria vita se necessario. «Chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia la troverà»; in definitiva è proprio questa la «via da percorrere», se vogliamo davvero raggiungere la vera vita che noi cerchiamo!

